

Sanità, Regioni in rivolta

I governatori: «Se Renzi taglia, addio patto d'onore». Palazzo Chigi frena La Bce all'Italia: obiettivi a rischio. Draghi: fate come la Spagna

COMELLI, POSANI e BONINI ■ Alle p. 6 e 7

Tagli alla Sanità, regioni in rivolta «Renzi non rompa il patto d'onore»

Ma il governo insiste: basta sprechi. Lorenzin: ridurremo le spese



PINOTTI
(Difesa)

«Tagli oculati ed efficienza, ma non si può disinvestire da Difesa e sicurezza»



FRANCESCHINI
(Beni culturali)

«Farò risparmiare il mio ministero, ma difenderò i fondi per l'arte e la cultura»



ALFANO
(Interno)

«Non ci sarà una 'botta' sul fronte dei tagli, lavoriamo per sbloccare gli stipendi»

RABBIA BIPARTISAN

**Destra e sinistra unite
contro la sforbiciata
Con loro anche i sindacati**
Olivia Posani
ROMA

COME tagliare 2 miliardi sulla sanità rispettando il Patto per la Salute. È questo il rebus che Matteo Renzi dovrà risolvere nei prossimi giorni in vista della Legge di stabilità che poggia sui 20 miliardi di risparmi da ottenere con la spending review. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (chiamata con i suoi colleghi a proporre tagli pari al 3 per cento dei singoli budget entro domenica sera) non ha alcuna intenzione di sforbicare il fondo per la sanità: al massimo userà le cesoie sulle spese del suo dicastero (400 milioni di euro). E i presidenti delle regioni sono tutti sul piede di guerra.

«Con il governo abbiamo siglato ad agosto un patto d'onore sulla sanità, che ci ha impegnato, entro il 31 dicembre, a scrivere piani di riordino dei servizi sanitari. Se si

rompe questo patto d'onore viene meno il rapporto di fiducia e collaborazione», sottolinea il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino (Pd), presidente della Conferenza delle Regioni. Mentre venti di guerra si levano da destra e da sinistra, Palazzo Chigi fa sapere che «nessuno vuole tagliare la sanità, ma nessuno vuole gli sprechi».

FRASE dietro la quale si nasconderebbe la volontà di rilanciare la palla nel campo delle Regioni. La lotta agli sprechi, questo il ragionamento condiviso anche dalla Lorenzin, può essere fatta al meglio solo da chi sta sul territorio. Con il Patto sulla Salute — quasi 110 miliardi di finanziamento quest'anno, oltre 112 nel 2015 e oltre 115 nel 2016 — sono stati attivati i costi standard (distribuzione dei soldi in base al numero degli abitanti), a loro volta propeudeutici all'introduzione delle centrali uniche di acquisto che avrebbe come impatto principale l'abbattimento del numero di appalti.

È probabile che nelle prossime ore Renzi chiami a raccolta i governatori. Che nel frattempo sono in rivolta. «La sanità ha già dato molto al risanamento del Paese, se si devono trovare risorse è bene cercarle nelle pensioni sopra i 3mila euro», scrive su Facebook il governatore della Toscana Enrico Rossi, anche lui del Pd. Quello del Veneto, il leghista Luca Zaia, minaccia di stendersi «di traverso sulla strada se verrà tagliato anche un solo euro», mentre Roberto Maroni sottolinea che «se il governo sottrarrà i fondi della sanità alla Lombardia sarà una dichiarazione di guerra».

DOPO le rassicurazioni di Palazzo Chigi, Chiamparino ammorbidisce i toni: «Un conto è se si dice che bisogna risparmiare nella sanità attraverso riorganizzazione e modernizzazione. Su questo noi ci siamo impegnati sottoscrivendo il Patto per la Salute. La riduzione del fondo sanitario troverebbe invece la nostra opposizione». La Cgil, con il segretario nazionale Vera Lamonica, ricorda: «Negli scorsi anni alla sanità sono già stati sottratti 30 miliardi».





TENSIONE Beatrice Lorenzin